

HouseNews n.9 – febbraio 2010

1. RIFLESSIONE
2. VITA DELL'ASSOCIAZIONE
APPENA DI RITORNO
Un amministratore per IMFH
3. FOCUS SUL GHANA
Le zone rurali sono più in difficoltà che i centri abitati
Meno rapine a mano armata e più arresti nel 2009 in Volta region
Uniformi e libri per gli orfanotrofi registrati
4. PILLOLE EWE
La scimmia e il serpente
5. IN EVIDENZA
Messaggio del santo padre per la quaresima 2010.
Giornata di digiuno e preghiera per i missionari martiri

1. RIFLESSIONE

=====

HA ANCORA SENSO IL DIGIUNO?

In una stagione in cui i modelli offerti soprattutto alle giovani generazioni sono quelli della vanità, del successo a ogni costo, dell'esibizione, dell'incontinenza verbale e comportamentale, i cristiani dovrebbero avere il coraggio e la franchezza di testimoniare messaggi capaci di aiutare gli uomini a percorrere cammini di liberazione e non di asservimento a idoli e miti illusori e fallaci. E la Quaresima, tempo di "esercizio" per una vita spirituale più profonda e autentica, può essere l'occasione per richiamare tutti all'etica perché il problema economico, politico e sociale che affligge l'occidente è in ampia misura di natura etica, dunque un problema di coscienze e di scelte individuali che plasmano e progettano la convivenza civile.

[...] Il digiuno cristiano è anche pratica di sobrietà, un antidoto alla voracità e al consumismo, un rapporto con i beni che aiuti la qualità della vita degli esseri umani in società. Il discorso sul digiuno si colloca quindi nell'esercizio della coscienza individuale, ma riguarda la *societas* ed è essenziale per tracciare cammini di condivisione e di comunione.

Per questo è molto importante che la chiesa rinnovi il suo insegnamento sul digiuno, soprattutto oggi che esso viene riscoperto come valore per ragioni estetiche, salutiste, igieniste e anche ideologico-politiche. Questo dato fa sì che, nonostante l'ideologia consumista, il messaggio cristiano trovi un'accoglienza più attenta oggi rispetto ai decenni passati.

Eppure – in ambito occidentale e a differenza di quanto accade ancora oggi presso le chiese d'oriente – la pratica ecclesiale del digiuno è di fatto quasi scomparsa: l'astinenza dalle carni al venerdì liberamente sostituibile con altri gesti slegati dal rapporto con il cibo, il digiuno ascetico limitato a due soli giorni all'anno – il mercoledì delle Ceneri e il Venerdì santo – quello in preparazione alla comunione eucaristica ridotto formalmente a un'ora... Così una prassi vissuta già da Israele, riproposta da Cristo, accolta dalla grande tradizione ecclesiale d'oriente e d'occidente, è sempre meno presente, non più richiesta. Fenomeno apparentemente paradossale, perché se esaminiamo i dati biblici sul digiuno, troviamo che esso assume, fin dall'Antico Testamento, valenze molteplici e ancora attualissime. Da rito di dolore e di lamento che riveste anche caratteri penitenziali, comune a tante tradizioni religiose, il digiuno si sviluppa infatti come pratica che alimenta la preghiera, personale e comunitaria, e come preparazione all'incontro con Dio: emblematico in questo senso il digiuno chiesto a Mosè e al popolo di Israele prima del dono della Legge sul Sinai e della stipulazione dell'alleanza. E proprio questa dimensione di preparazione fa del digiuno una via privilegiata per un rapporto autentico con Dio e con gli altri, capace com'è di educare al rifiuto della voracità, a un contenimento dell'aggressività, a un implemento della condivisione, a una prassi di giustizia.

Nel Nuovo Testamento l'inizio del ministero pubblico di Gesù è significativamente preceduto da un digiuno prolungato: con esso Gesù respinge così gli assalti del tentatore (Mt 4,2), vincendo le dominanti che condizionano l'uomo e lasciando un esempio ai suoi discepoli. Dai quaranta giorni di Gesù nel deserto e dal suo conseguente operare il bene in mezzo agli uomini emerge con chiarezza il fine del digiuno: l'obbedienza alla volontà di Dio e al suo disegno di amore per l'umanità. Il cristiano non vive di solo pane, di cibo materiale, ma

soprattutto della Parola e del Pane eucaristici, della vita divina: una prassi personale ed ecclesiale di digiuno fa parte della sequela di Gesù che ha digiunato, è obbedienza al Signore che ha chiesto ai suoi discepoli la preghiera e il digiuno (Mt 9,15; Mc 9,29; cf. At 13,2-3; 14,23), è confessione di fede fatta con il corpo, è pedagogia che porta la totalità della persona all'adorazione di Dio. Venuti i giorni in cui "lo Sposo è tolto", dice Gesù, "i discepoli digiuneranno" (Mc 2,20), attestando così a loro stessi e alla comunità che ne attendono il ritorno pregando e digiunando.

[...]

Così, per ritrovare la propria verità, quella verità umana che con la grazia diventa la verità cristiana, occorre pensare, pregare, condividere i beni, conoscere il male che ci abita, ma anche digiunare quale disciplina dell'oralità. Il mangiare appartiene al registro del desiderio, deborda la semplice funzione nutritiva per rivestire rilevanti connotazioni affettive e simboliche. L'essere umano in quanto tale non si nutre di solo cibo, ma di parole e gesti scambiati, di relazioni, di amore, cioè di tutto ciò che dà senso alla vita nutrita e sostenuta dal cibo. Il mangiare del resto dovrebbe avvenire insieme, in una dimensione di convivialità, di scambio che invece, purtroppo e non a caso, sta a sua volta scomparendo in una società in cui il cibo è ridotto a carburante da assimilare abbondantemente e il più sbrigativamente possibile.

Il digiuno svolge allora la fondamentale funzione di farci discernere qual è la nostra fame, di che cosa viviamo, di che cosa ci nutriamo e di ordinare i nostri appetiti intorno a ciò che è veramente l'unico necessario. E tuttavia sarebbe profondamente ingannevole pensare che il digiuno - nella varietà di forme e gradi che la tradizione cristiana ha sviluppato: digiuno totale, astinenza dalle carni, assunzione di cibi vegetali o soltanto di pane e acqua -, sia sostituibile con qualsiasi altra mortificazione o privazione. Il mangiare rinvia al primo modo di relazione del bambino con il mondo esterno: il bambino non si nutre solo del latte materno, ma inizialmente conosce l'indistinzione fra madre e cibo; quindi si nutre delle presenze che lo attorniano: egli "mangia", introietta voci, odori, forme, visi, e così, pian piano, si edifica la sua personalità relazionale e affettiva. Questo significa che la valenza simbolica del digiuno è assolutamente peculiare e che esso non può trovare "equivalenti" in altre forme di rinuncia: gli esercizi ascetici non sono interscambiabili! Con il digiuno noi impariamo a conoscere e a moderare i nostri molteplici appetiti attraverso la moderazione di quello primordiale e vitale: la fame, e impariamo a disciplinare le nostre relazioni con gli altri, con la realtà esterna e con Dio, relazioni sempre tentate di voracità.

Il digiuno è ascesi del bisogno ed educazione del desiderio. Solo un cristianesimo insipido che si comprende sempre più come morale sociale può liquidare il digiuno come irrilevante e pensare che qualsiasi privazione di cose superflue (dunque non vitali come il mangiare) possa essergli sostituita: è questa una tendenza che dimentica lo spessore del corpo e il suo essere tempio dello Spirito santo. In verità il digiuno è la forma con cui il credente confessa la fede nel Signore con il suo stesso corpo, è antidoto alla riduzione intellettualistica della vita spirituale o alla sua confusione con lo psicologico.

In questo senso la quaresima può essere davvero il tempo propizio che ci riporta, ci fa tornare - è il senso primario della conversione - all'autenticità di una vita cristiana secondo la volontà di Dio, anche nelle sue espressioni di sobrietà e di ascesi. Così il digiuno può assumere di nuovo i suoi connotati più marcatamente biblici e cristiani: non una pur sana disintossicazione dalla bulimia generalizzata, non una semplice pratica per ritrovare il benessere fisico, ma un modo di esprimere con tutte le fibre del nostro essere il fatto che vero nutrimento per noi è ogni parola che esce dalla bocca di Dio, un reimpagare la disciplina dell'oralità perché noi siamo ciò di cui ci nutriamo e la nostra bocca parla dalla pienezza del cuore. Un modo, il digiuno, anche di condividere con semplicità e immediatezza i beni di questa terra, dati a noi perché diventino di tutti e non di pochi; un modo di richiamare la nostra vigilanza sul fatto che l'astensione da praticare non è solo e tanto quella da un boccone di cibo, ma dal nutrirsi dell'ingiustizia, dall'ingrassare in potere e ricchezza a spese degli ultimi, dall'ignorare il fratello nel bisogno.

Enzo Bianchi da Avvenire, 8 marzo 2009

2. VITA DELL'ASSOCIAZIONE

=====

APPENA DI RITORNO

I bambini di IMFH sarebbero in grado di conquistare il più duro degli uomini. Il loro sorriso, il loro odore, i loro occhi.. non voglio fare paragoni con i nostri di bimbi anche perché probabilmente perderebbero. Sono loro per noi il vero cuore della nostra Africa, il

motore, i responsabili della nostra grande malinconia. Per quanto ci riguarda abbiamo svolto il lavoro che ci era stato affidato: abbiamo visitato i ragazzi segnalando quelli più problematici al dr Paul che, molto gentilmente, ci ha accolti più volte nella sua clinica, coinvolgendoci nella sua attività ambulatoriale. Grazie alla sua disponibilità abbiamo potuto assistere anche ad alcuni interventi chirurgici e farci un'idea molto realistica sull'essere medici in Africa: occorrono conoscenza, intraprendenza, tempestività e sangue freddo, doti che a quell'uomo simpatico ed estroverso certo non mancano! Siamo immensamente grati a coloro che si adoperano per la causa di IMFH ogni giorno, grati a coloro che hanno fatto sì che In My Father's House non fosse solo il nome dato ad un'associazione ma il luogo in cui in effetti ci sente a Casa, "al sicuro" e in pace.

UN AMMINISTRATORE PER IMFH

Dal 30 dicembre scorso IMFH ha un AMMINISTRATORE. Si tratta del Prof. SIMON KPEMLI, che si sta occupando del VILLAGGIO DEI BAMBINI e della LA IMFH SCHOOL COMPLEX. Il professor KPEMLI, nato nel 1949, è recentemente andato in pensione dopo aver diretto per 16 anni la ABOR SENIOR SECONDARY SCHOOL. E' un buon cattolico, grande matematico e amministratore, molto pratico, coi piedi per terra, padre di 10 figli. Il nuovo anno è quindi iniziato sotto i migliori auspici per IMFH.

3. FOCUS SUL GHANA

=====

LE ZONE RURALI SONO PIÙ IN DIFFICOLTÀ CHE I CENTRI ABITATI

Il 27 gennaio scorso Mr Joseph Amenowode, governatore della Volta Region, ha spronato le organizzazioni della società civile e le organizzazioni non governative (ngo) a concentrare i loro sforzi verso le comunità più isolate laddove il loro lavoro è più necessario. Secondo il governatore infatti, c'è più necessità di intervento nelle zone rurali che non nei centri urbani dove le persone in qualche modo riescono ad avere accesso alle cure mediche. Amenowode ha assicurato l'incoraggiamento e il supporto istituzionale a tutti quanti promuoveranno opere di sostegno medico.

Nella stessa sede il Dott Awunyo-Akaba, rappresentante regionale delle associazioni impegnate nel campo medico, ha portato un po' di dati tra cui, ad esempio, come vi sia un'ostetrica ogni 1,510 donne gravide e un dottore ogni 13,683 persone.

MENO RAPINE A MANO ARMATA E PIÙ ARRESTI NEL 2009 IN VOLTA REGION

Nella Volta Region ci sono stati 32 arresti correlati a 26 casi di rapina a mano armata nel 2009 contro i dodici arresti relativi alle 31 rapine dell'anno precedente.

Il comandante della Polizia in Volta Region, Mr. Ampah-Bennin ha illustrato tutti i casi in una conferenza stampa lo scorso 4 gennaio attribuendo il successo degli sforzi delle forze dell'ordine alle nuove misure adottate per la sicurezza come il pattugliamento delle strade giorno e notte. Mr. Ampah-Bennin ha concluso il suo discorso sollecitando una sempre maggiore collaborazione da parte della popolazione.

UNIFORMI E LIBRI PER GLI ORFANOTROFI REGISTRATI

Mr. Ludwig Hlordze, appartenente allo staff del presidente, ha annunciato che in linea con l'agenda "I Care for You" messa in atto dal presidente John Evans Atta Mills saranno forniti gratuitamente uniformi e quaderni agli orfanotrofi registrati.

Mr Hlordze ha pronunciato queste parole consegnando del cibo ad un orfanotrofo a Ve-Koloe-nu vicino ad Hohoe in vece del presidente. Il politico ha inoltre detto che il presidente si sta impegnando a fare in modo che ogni bambino abbia l'opportunità di ricevere un'istruzione di qualità.

Anche il governatore della Volta Region ha fatto eco a queste dichiarazioni affermando che prendersi cura degli orfani è in perfetta continuità con le tradizioni ed i valori morali locali e "non costa troppo prendersi cura di loro ma costa troppo trascurarli".

4. PILLOLE EWE

=====

LA SCIMMIA E IL SERPENTE

Un tempo c'erano un serpente e una scimmia che, diversamente da quello che si potrebbe credere, erano buoni amici. Un giorno la scimmia chiese al serpente: "Solo perché sono la più brava tra noi due ad arrampicarmi sugli alberi, tocca sempre a me andare a cercare cibo per entrambi." Prima che potesse dire un'altra parola, il serpente tagliò corto: "Chi dice che ti arrampichi meglio di me? Dove sono le prove?". "Quindi vuoi delle prove? In questo caso sarà meglio che tu ti dia da fare. Non mi ricordo una sola volta che sei andato a

caccia!". "Partirò subito e non solo riuscirò ad arrampicarmi, ma arriverò in cima a questa pianta prima di te". "Sei completamente rammollito, non hai nemmeno un muscolo, però facciamo una gara vera e propria. Però ti conviene prendere almeno una settimana per allenarti seriamente".

Una settimana più tardi i due amici si incontrarono nella foresta dove avevano una moltitudine di alberi tra cui scegliere. "Chi va per primo?" Chiese la scimmia. "Vai tu", disse in serpente che cominciava a sentirsi ansioso. Dopo tutto una settimana di allenamento non era granché. Il serpente non aveva nemmeno finito di parlare che la scimmia cominciò a salire sul tronco dell'albero più vicino, saltare e ondeggiare da un ramo all'altro, da un albero all'altro. Una tale confidenza sarebbe stata una delizia da osservare per il serpente se non fosse stato che avrebbe dovuto fare altrettanto. "Vieni serpente! Quanto aspetti a partire? Vieni quest'anno o il prossimo? Magari se parti subito potresti arrivare al secondo ramo per l'anno prossimo!" Messo in moto dagli sberleffi della scimmia, il serpente cominciò la sua scalata e ramo dopo ramo, foglia dopo foglia si faceva largo nella salita. Nel frattempo la scimmia andò a fare un giro e quasi si dimenticò della gara. "Dove sei scimmia?" Chiamò il serpente. La scimmia tornò indietro per prendere in giro il suo amico. "Quindi dove sei? Ti sei staccato da terra?". "Prova a guardare in su e mi vedrai!" Guardando in alto la scimmia a fatica riuscì a distinguere il serpente che se ne stava sulla più alta sommità della pianta sul ramo più sottile che avesse mai visto. "Cosa aspetti? La vista da qui è fantastica. A te in che direzione piace di più guardare?". La voce della scimmia si incupì e disse: "Non lo so, non sono mai stata lassù. Lì non c'è nessun ramo che possa sopportare il mio peso!". Sentendosi pesantemente sconfitta la scimmia se ne andò in un'altra parte della foresta molto lontana da quella in cui aveva vissuto assieme al serpente. Da quel giorno le scimmie se ne stanno per conto proprio evitando gli altri animali che magari ricordano questa sua disonorevole sconfitta.

(Anna Cottrell, Once upon a time in Ghana: traditional Ewe stories retold in English)

5. IN EVIDENZA

=====

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA QUARESIMA 2010.

E' disponibile sul sito della santa sede il messaggio del Santo Padre per l'imminente quaresima:

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/lent/documents/hf_ben-xvi_mes_20091030_lent-2010_it.html

GIORNATA DI DIGIUNO E PREGHIERA PER I MISSIONARI MARTIRI

La giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, nata dall'esperienza del cammino missionario dei giovani, è celebrata ogni anno il 24 marzo. "Ricordare e pregare per questi nostri fratelli e sorelle - vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici - caduti mentre svolgevano il loro servizio missionario è un dovere di gratitudine per tutta la Chiesa e uno stimolo per ciascuno di noi a testimoniare in modo sempre più coraggioso la nostra fede e la nostra speranza in Colui che sulla Croce ha vinto per sempre il potere dell'odio e della violenza con l'onnipotenza del suo amore" (Benedetto XVI).

Per migliorare questa newsletter, aspettiamo i tuoi suggerimenti, i tuoi consigli e, perché no, una tua collaborazione!